

## Generare Parità. Decostruzione e progettualità inclusiva nello 0-6 per bambini, educatori e famiglie.

Teresa Iavarone

*Università Parthenope - Napoli*

---

### Riassunto

Il contributo esamina il tema dell'educazione di genere nella fascia 0-6 anni, considerandola uno strumento essenziale per ridurre le disuguaglianze e prevenire la violenza. Muovendo dall'esame dei principali dati nazionali e internazionali sul *gender gap*, l'articolo delinea un quadro epistemologico volto a distinguere il sesso biologico dal genere come costruzione socio-culturale, in costante dialogo con i *Gender Studies*. L'analisi si arricchisce dello studio sullo sviluppo cognitivo infantile, evidenziando i rischi legati alla precoce cristallizzazione degli stereotipi. In quest'ottica, vengono proposte metodologie operative per insegnanti, educatori e genitori, mirate a un uso consapevole del linguaggio inclusivo e della promozione di identità libere da condizionamenti, in piena coerenza con la cultura della parità e degli obiettivi dell'Agenda 2030.

**Parole chiave:** Genere, Educazione, Infanzia, Stereotipi, Parità.

### Abstract

The contribution examines the theme of gender education in the 0–6 age range, considering it an essential tool for reducing inequalities and preventing violence. Drawing on an analysis of the main national and international data on the gender gap, the article outlines an epistemological framework aimed at distinguishing biological sex from gender as a socio-cultural construction, in constant dialogue with Gender Studies. The analysis is further enriched by examining early childhood cognitive development, highlighting the risks associated with the early crystallization of stereotypes. Within this perspective, the paper proposes practical methodologies for teachers, educators, and parents, aimed at fostering a conscious use of inclusive language and promoting identities free from conditioning, in full coherence with the culture of equality and the objectives of the 2030 Agenda.

**Keywords:** Gender, Education, Childhood, Stereotypes, Equality.

---

### 1. Premessa: l'urgenza di una riflessione educativa precoce sul genere

Ambito di riflessione privilegiata della pedagogia contemporanea è l'educazione alla parità di genere che promuove processi di emancipazione individuale e collettiva favorendo istanze di uguaglianza sociale sin dalla più tenera età. A tal proposito, nonostante decenni di lotte civili, tanto i dati rilevati a livello mondiale, quanto quelli europei evidenziano che nessun Paese al mondo ha ancora raggiunto la piena parità di genere<sup>1</sup>. In questo scenario, l'Italia denuncia ancora

---

<sup>1</sup>Secondo il Global gender gap report (W.E.F., 2025) il divario di genere globale si assesta al 68,8% e mancano ancora 123 anni al raggiungimento della parità. L'Italia è all'85° posto su 148 Paesi al mondo, posizione raggiunta grazie al comparto dell'educazione (51° posto), mentre per il livello della partecipazione delle donne in ambito lavorativo il punteggio segna una marcata caduta (117° posto). I dati riportati dal Gender Equality Index – *EIGE / UE* (2025) in Europa sembrano più incoraggianti, con una previsione di raggiungimento della parità a 50 anni. Anche in questo caso, tuttavia, l'Italia non risulta in linea rispetto agli standard UE (sotto media al 12° posto).

un importante ritardo in particolare per quanto attiene i livelli occupazionali delle donne, la presenza limitata in alcuni settori lavorativi e le sperequazioni salariali<sup>2</sup>.

Il divario noto come *gender gap* non è solo una differenza statistica, ma l'indicatore di una cultura che continua a produrre *segregazione di genere*, limitando le opportunità personali e professionali sulla base di un binarismo rigido. La segregazione di genere è altresì un fenomeno "bipolare": penalizza le donne ostacolando nell'accesso ai settori tradizionalmente "maschili" STEM e scoraggia gli uomini dall'intraprendere professioni stigmatizzate come "femminili", come quelle socioeducative (percezione di *downgrade sociale*). Questo meccanismo risulta disfunzionale anche a livello sistemico: oltre a essere iniquo, svaluta socialmente le professioni di cura e impedisce l'arricchimento culturale derivante dalla diversità di genere, ostacolando il pieno riconoscimento della rilevanza sociale di istituzioni fondamentali come la Scuola e la Sanità. Inoltre va sottolineato che la parità di genere non rappresenta solo un diritto delle donne, ma si impone quale necessità sostanziale anche nella prospettiva dello "sviluppo sostenibile", secondo quanto indicato dall'*Agenda 2030*. In tal senso, è opportuno prendere atto che la sfida di un futuro che soddisfi i bisogni di integrazione, cooperazione e universalità, a favore delle presenti ma anche delle prossime generazioni, può essere intravisto solo all'interno di una visione ampia e inclusiva in cui saperi femminili non aumentano solo la "quantità" delle conoscenze, ma ne cambiano la "qualità" complessiva. Lo sguardo delle donne -agenti di cura e costruttrici di pace- diventa di imprescindibile confronto e commisurazione delle dinamiche maschili, nonché l'indispensabile presupposto per perseguire gli altri obiettivi di bene comune fissati in *Agenda* (RPT, 2024, 22 aprile, p.30).

Per quanto riguarda, invece, la violenza di genere fisica, psicologica e sessuale -che origina in pregiudizi sessisti che giustificano o attenuano i comportamenti abusivi- essa rappresenta nel nostro Paese un'emergenza gravissima, non essendo scongiurata da tutele normative ancora

---

<sup>2</sup> Lo stesso Report *EIGE sulla* disparità salariale indica un divario secondo cui le donne guadagnano solo il 77% rispetto agli uomini nello stesso anno. La Giornata Europea per la Parità Retributiva (Equal Pay Day) indica il punto dell'anno in cui le donne smettono di essere pagate rispetto agli uomini a parità di lavoro. Per il 2025, il 17 novembre (0.88 euro donne per 1.00 euro uomini). Anche in questo caso, il divario per l'Italia è tra i più alti, superando significativamente la media europea nel settore privato, nonostante le nuove norme sulla trasparenza salariale su cui sarà necessario riferire alle richieste dell'UE entro giugno 2026 (Direttiva UE 2023/970).

generiche e da misure di sicurezza poco efficaci<sup>3</sup>. La violenza di genere, d'altra parte, non si limita alle sole donne, interessando in modo allarmante anche le persone transgender a causa di inveterati pregiudizi omofobici che possono esporre soprattutto i più giovani ad atti di bullismo. Dall'analisi appena tracciata appare evidente quanto scenari così allarmanti rendano indifferibile l'azione congiunta e sinergica di tutte le componenti coinvolte, richiamando con urgenza il contributo della pedagogia di genere, allo scopo di favorire interventi educativi rivolti al superamento di stereotipi e pregiudizi radicati, di contrastare le diseguaglianze lavorative e la segregazione occupazionale, nonché di indirizzare azioni di prevenzione primaria contro la violenza sulle donne e il bullismo di genere.

In relazione a tali obiettivi, un punto di avvio imprescindibile è rappresentato dalla promozione di una formazione inclusiva ed equa precoce nei contesti educativi e civili, attraverso interventi che risultino capaci di restituire una rappresentazione corretta e plurale di tutte le identità di genere comprese quelle non binarie.

Come è noto, mentre il *sex* rappresenta solo la dimensione biologica che attiene alle caratteristiche anatomiche e fisiologiche dell'essere umano, il *gender* si configura come una costruzione socioculturale complessa, attraverso cui le differenze biologiche vengono interpretate e normativamente strutturate in sistemi di significati, ruoli e aspettative influenzate da fattori familiari, sociali e culturali<sup>4</sup>.

A tal riguardo, studi antropologici e femministi, già nel secolo scorso, hanno contribuito a scardinare concezioni biologico-deterministiche, evidenziando quanto le diseguaglianze non siano naturali e che differenze di temperamento non dipendano dall'appartenenza sessuale in sé, ma dalle convenzioni sociali che le orientano sin dall'infanzia (Mead, 1935).

Attingendo a tali studi, la pedagogia di genere, sin dai suoi primi passi, si costituisce quale ambito di riflessione che frange con il consolidato modello della "neutralità educativa",

---

<sup>3</sup> Per quanto riguarda specificamente i femminicidi, il 12° Rapporto Eures (2025) in Italia riporta il dato inquietante dell'uccisione di 85 donne -una ogni 3 giorni- nei primi dieci mesi dell'anno. Tali morti, prevalentemente inferte da uomini del contesto familiare, si associano anche alla crescita del fenomeno dell'overkilling con armi da taglio.

<sup>4</sup> A questo proposito, il modello del *Genderbread Person*, elaborato da Killermann a partire dal 2012, si configura come uno strumento pedagogico finalizzato a rappresentare in modo distinto e non gerarchico le principali dimensioni dell'identità sessuata e di genere, evidenziando quanto il genere rappresenti una dimensione fluida suscettibile di sollecitazioni educative.

mettendo in evidenza come l'educazione tradizionale abbia spesso orientato le bambine verso modelli di passività, concorrendo alla precoce costruzione delle disuguaglianze di genere. Nell'attuale evoluzione epistemologica, l'educazione di genere, intesa come insieme di pratiche educative volte a intervenire sulle differenze tra identità, relazioni e ruoli sociali, assume così il compito di incidere consapevolmente nei contesti culturali e formativi, promuovendo trasformazioni responsabili e orientate alla prevenzione del bullismo e della violenza, attraverso il progressivo superamento di stereotipi e pregiudizi di genere.

## **2. Educare alla parità di genere sin dai primi anni di vita: scardinare stereotipi per costruire un linguaggio inclusivo**

Per educare alla parità di genere sin dai primi anni di vita appare utile individuare precocemente stereotipi e rappresentazioni che possono anche involontariamente riprodursi nelle prime relazioni educative. Gli stereotipi relativi al genere si configurano nel perdurare di visioni patriarcali e concezioni discriminatorie secondo cui l'obiettivo della realizzazione professionale e del successo nel lavoro rappresenta principalmente una disposizione maschile, mentre le donne vengono più associate a ruoli di cura, alle faccende domestiche, risultando inoltre meno predisposte verso le discipline scientifiche<sup>5</sup>.

Anche gli ambiti educativi non risultano immuni dai pregiudizi, delineandosi, in alcuni casi, quali contesti generativi, di consolidamento e trasmissione di stereotipi di genere. Ciò può accadere a causa di fattori di condizionamento che si attivano attraverso l'azione di modelli di pressione di tipo "esogeno": resistenza dei valori patriarcali quale forma di controllo sociale e di conservazione dell'ordine tradizionale per il tramite di famiglie ed istituzioni; ma anche di tipo "endogeno": rigidità verso la parità e la comprensione delle esigenze di chi non si riconosce nei binomi maschile/femminile per il tramite di programmi educativi, libri di testo, educatori, insegnanti.

---

<sup>5</sup>Il peso delle discriminazioni sembrerebbe perdurare profondamente ancora tra i giovani: un recente studio (Henkel-Eumetra, 2025) -compiuto su un campione di adolescenti Generazione Alpha:13-15 anni- ha reso evidente quanto tali ragazzi pur esprimendo ambizioni e progettualità per il futuro, riconoscono ancora il peso degli stereotipi di genere che frenano soprattutto le ragazze.

In ambito scolastico, in particolare, non sempre gli insegnanti risultano estranei ai pregiudizi di genere, venendo guidati da pensieri ed agiti, spesso inconsapevoli, che andrebbero smascherati e decostruiti a vantaggio di relazioni educative autenticamente inclusive ed emancipative.

A tal riguardo, un lavoro importante nella formazione pedagogica al genere dei docenti andrebbe condotto sul controllo dei *bias cognitivi*<sup>6</sup> che si configurano quali distorsioni automatiche influenzate da schemi mentali, condizionamenti culturali e credenze socialmente apprese che possono indurre a valutazioni e giudizi spesso estranei alle evidenze scientifiche. Un esempio lampante di come i *bias* influenzino le visioni dei docenti in modo pregiudizievole, condizionando anche comportamenti ed esiti di alunni e studenti, riguarda la percezione del successo formativo, ancora spesso correlato per i ragazzi all'intelligenza ed al talento, mentre quello delle ragazze viene ricondotto all'impegno e allo studio costante<sup>7</sup>.

Questa distorsione, traducibile nel pregiudizio che a parità di profitto nei banchi di scuola siedano ragazzi intelligenti e ragazze diligenti, oltre ad ingenerare frustrazione e percezioni di bassa stima tra le studentesse, contribuisce a scoraggiare la scelta delle discipline STEM fin dalle prime fasi della scolarizzazione delle bambine, tanto da poter affermare che la voragine del *gender-gap* originerebbe proprio a scuola (Cimpanelli, 2023).

Altri *bias*, sui quali risulta indispensabile che i docenti vigilino, vengono diffusi attraverso l'utilizzo pervasivo dell'Intelligenza Artificiale da parte degli alunni e degli stessi insegnanti incalzati dalla pressante richiesta di metodologie didattiche innovative ad alta densità tecnologica. Un recente studio condotto su *Large Language Model* LLMs (Plaza-del-Arco, Curry, Cercas Curry, Abercrombie, Hovy, 2024) ha chiaramente dimostrato quanto gli stereotipi di genere nei modelli linguistici di IA (ChatGPT ed altri) siano estremamente rappresentati, e che le emozioni delineate associano gli uomini a sentimenti di *collera/ira* e le donne a *tristezza/empatia*, ponendo in profonda riflessione etica l'utilizzo dei linguaggi LLMs in relazione a principi di eguaglianza.

La questione che riguarda i rischi di condizionamento ambientale relativi al genere, non estranei neppure ai luoghi dell'educare, richiama la necessità di mettere meglio a fuoco quando sia più utile intervenire, in quali luoghi elettivi, con quali modalità.

---

<sup>6</sup> Descritti nel 1974 da Tversky e Kahneman, i bias cognitivi sono stati ricondotti allo studio specifico dei pregiudizi di genere da Banaji e Greenwald (2016).

Comprendere la motivazione di un intervento educativo estremamente precoce è strettamente riconducibile all'esame dello sviluppo cognitivo relativo al genere che, secondo la teoria evolutiva di Kohlberg (1966), procederebbe secondo alcune sostanziali fasi all'interno delle quali i bambini: intorno ai 2-3 anni iniziano a etichettarsi come maschio o femmina, basandosi su segnali esterni come i capelli e gli abiti, e a costruire schemi mentali attraverso l'osservazione dei giochi e dei ruoli (*stadio del gender labeling*); verso i 3-5 anni comprendono che il genere è un aspetto che rimane stabile nel tempo per cui i maschi diventano uomini, le femmine donne (*stadio del gender stability*); tra i 5-7 anni raggiungono la comprensione che il genere non cambia (*gender constancy*).

La teoria degli schemi di genere (Bem et alii, 1981), inoltre, sottolinea quanto i bambini apprendano i ruoli maschili e femminili dalla cultura in cui vivono, adattando il loro comportamento per allinearsi alle norme di genere trasmesse fin dalle prime fasi dello sviluppo sociale, che utilizzano anche per interpretare il modo. Questo processo di interiorizzazione opera in modo incisivo poiché il cervello infantile è estremamente plastico e assorbente, ma non ancora maturo sul versante della capacità critica di filtrare ed interpretare le informazioni ricevute, e ciò rende la finestra evolutiva dell'infanzia estremamente ricettiva agli stereotipi che possono essere assimilati e trattenuti durevolmente. Difatti, in una fase così precoce di vita, l'azione educativa familiare e sociale, cui si congiunge quella della prima scolarizzazione risultano sostanziali per una formazione inclusiva al genere, veicolata sia nell'esempio di condotte relative alle più diversificate forme di riconoscimento e di rispetto dell'altro, sia agite nell'utilizzo di un linguaggio misurato ed accogliente.

In tal senso, rivolgendosi a bambini, può incidere educativamente l'adozione di un linguaggio inclusivo (Vassallo, 2023) che non sia giudicante, emendativo, che censuri comportamenti o che li inquadri in quanto negativi. Tale linguaggio deve essere allo stesso tempo in grado di incoraggiare i bambini ad esternare liberamente le proprie emozioni e a mettersi in gioco, superando condotte ed aspettative prefigurate secondo le tradizionali divisioni di ruoli.

Un'ulteriore connotazione educativa propria del linguaggio inclusivo risiede nella sua potenzialità di contribuire a cambiare le barriere culturali e le modalità di affermare la parità di genere. Volendo fare un esempio, se chiediamo ai bambini "cosa vogliono fare da grandi", è buona cura sollecitare la declinazione dei termini professionali anche al femminile, nella consapevolezza di non arrecare alcun vilipendio alla lingua italiana, anzi nella sua corretta

applicazione grammaticale, come chiaramente precisato dall'*Accademia della Crusca* (2023). D'altra parte, quando le donne si affacciarono sul mondo del lavoro, fu facile trasporre al femminile professioni considerate socialmente meno prestigiose, così l'operaio divenne operaia, il maestro-maestra, il segretario-segretaria, l'infermiere-infermiera. Oggi, utilizzare sistematicamente termini quali: *ministra*, *magistrata*, *rettora*, *questora* può favorire la convinzione che tali professioni possano essere più equamente raggiunte e ricoperte dalle donne. In ragione di ciò, fare leva su riconoscimenti quali l'intelligenza, o altre capacità, può aiutare lo sviluppo di una percezione di autoefficacia (Bandura, 1977) e di resilienza in grado di sostenere maggiormente le donne nelle diversificate sfide esistenziali ed emancipative.

### 3. Metodologie ed attività educative nell'infanzia 0-6 anni

Affinché dimostri tutta la sua efficacia, l'educazione di genere a scuola necessita dell'azione congiunta di tre approcci metodologici integrati. Innanzitutto, come già si sottolineava, deve porsi quale *educazione critica* a partire dagli agiti degli stessi insegnanti che, solo se autenticamente liberi da *bias* e stereotipi, possono validamente orientare la costruzione di menti accoglienti sin dall'infanzia. Tale modalità risulta propedeutica e sostanziale a preparare il terreno di germinazione del secondo approccio proprio dell'*educazione inclusiva*, da non confondere con forme di intervento ancora "concessive", permeate di omologazione del femminile al maschile. Fare inclusione rispetto al genere, infatti, significa promuovere una visione dell'educazione che sia accessibile a tutti e che riconosca il valore delle diverse identità, offrendo a chiunque analoga libertà di espressione e legittimazione. Infine, l'azione dell'*educazione emotiva alla non-violenza* consente di prevenire e contrastare ogni forma di prevaricazione legata al genere, come il bullismo omofobico e sessista, promuovendo ambienti di socializzazione e dialogo predisposti al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni, per un loro uso consapevole ed empatico nelle relazioni che permetta alle persone di esprimere se stesse senza timore di discriminazione e per la propria sicurezza.

All'interno del quadro metodologico appena delineato, molteplici possono essere gli stimoli e le attività da proporre per educare i bambini in età infantile a non giudicare negativamente sulla scorta di sembianze fisiche, gusti, atteggiamenti non consueti ed omologati, per rinforzare

l'empatia e le abilità sociali, per sostenere l'autostima, la resilienza e la capacità di *coping*, per affrontare situazioni critiche ed emotivamente stressanti, ed esercitare l'assertività.

*Giochi e giocattoli.* Attraverso il gioco i bambini mettono in scena modelli di comportamento osservati negli adulti e nei media, sperimentando ruoli sociali (chi comanda, chi cura, chi ripara, chi decide) e interiorizzando ciò che è considerato appropriato per maschi e femmine. In questo scenario, se i giocattoli sono rigidamente divisi secondo attribuzioni tradizionali (azione/competizione vs cura/relazione), la disuguaglianza viene normalizzata ed interiorizzata come naturale.

Forme, colori, funzioni e narrazioni dei giocattoli trasmettono messaggi taciti ma pervasivi che possono orientare competenze e aspirazioni stimolando abilità diverse (es. costruzioni, logica, esplorazione: competenze STEM; bambole, gioco simbolico relazionale: competenze di accudimento e cura). Viene da sé che l'accesso genere-selettivo crea disuguaglianze precoci nello sviluppo di competenze che poi incide su autostima, scelte scolastiche e professionali. Per un effetto di bilanciamento, è pertanto raccomandabile proporre alle bambine giocattoli e giochi dinamici, sfidanti e che implicano coraggio (sì alle arrampicate), mentre può risultare utile stimolare i bambini a giochi che risolvono i problemi con la negoziazione e non con la forza.

*Sport.* Lo sforzo fisico, l'assunzione di regole e fair play sviluppano autodisciplina, rispetto ed empowerment. Incoraggiare le bambine a provare sport "da maschi" e stimolare i bambini a danzare può facilitare lo scambio di esperienze e l'avvicinamento di differenti sensibilità verso il perseguimento di obiettivi analoghi e paritari.

*Film e cartoni animati.* Per condividere con i bambini nuovi modelli culturali e sociali rispettosi verso differenti identità di genere può essere opportuno coinvolgerli nella visione guidata di cartoni e film, in modo da stimolarli a posizionarsi nei ruoli dei personaggi anche in senso critico, scoprendo meccanismi di identificazione ma anche profonde divergenze. Ciò può realizzarsi facendo riferimento a personaggi rivisitati o alternativi e a differenti script e tipologie di narrazione, utilizzando role playing, attività di drammatizzazione, grafiche e digitali.

*Letteratura per l'infanzia: fiabe e libri.* Oltre ai film, anche la letteratura per l'infanzia risulta intrisa di potenti stereotipi mettendo in luce quanto i maschi abbiano ruoli attivi ed attribuzioni positive (coraggioso, fiero), mentre le femmine siano spesso passive, gregarie o descritte con aggettivi negativi (pettegola, vanitosa). Fondamentale è leggere ai bambini storie che parlano di sfide ambiziose, ruoli non omologati, soprattutto per stimolare le bambine ad indagare in modo

più autentico i propri desideri, trovando rispecchiamento in storie di vita esemplari di altre donne che hanno intrapreso scelte non convenzionali che hanno restituito loro maggiore protagonismo ed esperienze lavorative ed esistenziali gratificanti.

Anche i *silent book*, in una fase di vita in cui la lettura autonoma non è ancora possibile, costituiscono una risorsa preziosa, offrendo ai bambini, per il tramite della stimolazione delle sole immagini, la possibilità di co-costruire e negoziare narrazioni che possono alimentarsi di pensieri, proiezioni, desideri molteplici e che possono far emergere divergenze ma anche ricomposizioni, allenando al dialogo e al confronto.

#### 4. **Accompagnare i genitori a generare parità**

Le metodologie educative che orientano il corredo di pratiche di intervento a scuola risultano sostanziali anche nel lavoro formativo svolto con gli adulti. A scopo esemplificativo vengono di seguito suggerite alcune proposte laboratoriali da sviluppare nei *setting* educativi con i genitori. *Riflessione di gruppo su stereotipi sessisti*: cogliere messaggi distorsivi e condizionamenti maschilisti su donne e bambine trasmessi da giornali e riviste “femminili”. Molteplici pubblicazioni a stampa, maggiormente le riviste indirizzate ad un pubblico femminile, risultano tutt’oggi, in Italia e non solo, profondamente intrise di saperi maschilisti e sessisti, evidenziando il ruolo gregario, squalificato e reificato delle donne di cui parlano. Inoltre, i contenuti erogati, prevalentemente sotto forma di titoli, didascalie, testi brevi, risultano facilmente accessibili, dimostrando un indice di pervasività e impatto molto forte nel contribuire alla costruzione/rinforzo degli stereotipi. Le donne che fruiscono di tali letture, seppure inconsapevolmente, possono tendere ad aderire ai modelli proposti, trasferendo nell’educazione dei figli pregiudizi e disvalori che, nei casi più estremi, possono condurre a forme anche molto gravi di discriminazione e violenza di genere.

*Attività*: lettura ed analisi critica di riviste con rilevazione di stigmatizzazioni relative alla rappresentazione della donna. Il lavoro laboratoriale mira alla presa di consapevolezza del ruolo centrale che la donna assume nel cambiamento culturale legato alla promozione della parità di genere, invitando madri (e figlie) ad essere fruitrici attente e critiche di prodotti capaci di condizionare la percezione del proprio corpo e del ruolo sociale. La stessa attività viene inoltre rivolta a destrutturare nei padri (e figli) percezioni distorte e pregiudizievoli relative al genere.

*Laboratori educativo-riflessivi nel periodo prenatale:* per il benessere e la prevenzione della violenza di genere. Il tempo della gestazione, una volta più univocamente ricondotto ad una condizione biologica femminile, ad un'esperienza unicamente materna, viene oggi maggiormente vissuto come un tempo di condivisione e transizione della coppia verso la nuova identità di famiglia. Tale evento, in tempi recenti, ha trovato tra le sue più diffuse forme di rappresentazione socioculturale il rito del *baby shower* che segna simbolicamente il passaggio alla genitorialità e rafforza i legami all'interno della rete familiare e sociale. Seppur rivolta ad esprimere sostegno affettivo e solidale ai genitori, contribuendo all'arrivo del neonato attraverso la consegna di doni utili alla sua cura, tale celebrazione sin da subito orienta l'attenzione verso il sesso biologico, richiamando l'attenzione verso oggetti simbolicamente densi di caratterizzazioni "maschili" o "femminili", condizionando sin da subito la costruzione dell'identità di genere del bambino/a.

*Attività:* I futuri genitori vengono esposti a stimoli sessisti, attraverso la somministrazione di cronache e immagini di giornali, messaggi social, video, programmi televisivi in cui le bambine/donne vengono discriminate, plagate e umiliate, il loro corpo viene omologato e giudicato sessualmente, sono considerate oggetto di possesso degli uomini, destinatarie di azioni violente.

Di seguito si propone una riflessione ed un confronto chiedendo ai genitori che attendono figli di sesso femmine, in che modo potrebbero intervenire per scongiurare che le loro figlie si conformino ad immagini e ruoli di genere passivi e dipendenti dal potere e possesso maschile; ai genitori che attendono figli di sesso maschile cosa fare per metterli precocemente al riparo da proiezioni, aspettative nei confronti delle donne che possono portare ad elaborazioni ansiose e potenzialmente violente.

## **Conclusioni**

L'educazione alla parità di genere nella fascia 0-6 non rappresenta un intervento accessorio, bensì una scelta strutturale di politica educativa e culturale. Agire precocemente significa intervenire nella fase di massima plasticità cognitiva ed emotiva, quando gli stereotipi non sono ancora cristallizzati ma in via di costruzione. Scuola e famiglia, in corresponsabilità, possono

divenire presidi di trasformazione sociale, promuovendo linguaggi inclusivi, pratiche educative critiche e modelli relazionali fondati sul rispetto reciproco.

Generare parità implica decostruire automatismi culturali radicati e offrire a bambine e bambini la possibilità di esplorare sé stessi oltre ruoli prescrittivi. In questa prospettiva, la pedagogia di genere si configura come strumento di prevenzione primaria delle diseguglianze e della violenza, contribuendo alla costruzione di società più eque, inclusive e sostenibili. Inoltre, appare appena necessario aggiungere che qualsiasi attività laboratoriale con i genitori deve essere altresì rivolta al sostegno e al rinforzo di azioni e modelli di comportamento familiare più corretti ed equanimi nella relazione tra i coniugi e nei confronti dei figli senza distinzione di sesso.

Tale approccio trasforma la relazione con i figli in un progetto di consapevolezza genitoriale rivolta all'emancipazione e alla parità, gettando le basi verso più ampie e serene forme di corresponsabilità educativa con la scuola.

## Bibliografia

Accademia della Crusca (2023, 09.03). *L'Accademia risponde a un quesito sulla parità di genere negli atti giudiziari posto dal Comitato Pari opportunità del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione*. [https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/l-accademia-risponde-a-un-quesito-sulla-parit-di-genere-negli-atti-giudiziari-posto-dal-comitato-par/31174?utm\\_source=chatgpt.com](https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/l-accademia-risponde-a-un-quesito-sulla-parit-di-genere-negli-atti-giudiziari-posto-dal-comitato-par/31174?utm_source=chatgpt.com)

Banaji, M.R., Greenwald A.G. (2016) *Blindspot: Hidden Biases of Good People*. Random House USA Inc.

Bandura A., (1977). *Self-Efficacy: Toward a Unifying Theory of Behavioral Change*. *Psychological Review*. Vol. 84, No.2, 191-215.

Bem, SL (1981b). Il BSRI e la teoria dello schema di genere: una risposta a Spence e Helmreich. *Psychological Review*, 88, 369–371. doi: 10.1037/0033295X.88.4.369.

Cimpanelli, G. (2023, 15.06) *Gender gap, la voragine femminile nelle discipline STEM nasce a scuola*, La Repubblica.

Direttiva UE 2023/970 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023

European Institute for Gender Equality (2025). <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2025/IT>

Gasparini, L. (2020). *Perché il femminismo serve anche agli uomini*. Torino: Edizioni Eris.

Kohlberg, L. (1966). *A cognitive-developmental analysis of children's sex-role concepts and attitudes*. In E. E. Maccoby (Ed.), *The development of sex differences*. Stanford, CA: Stanford University Press.

Mead, M. (2021) *Sesso e temperamento*. Milano: Il Saggiatore.

Osservatorio “Genere e Stereotipi”: il maschile e il femminile in casa e nelle scelte di studio, lavoro e tempo libero. Henkel-Eumetra 2022-2024. [https://www.henkel.it/press-and-media/comunicati-stampa/2024-04-12-osservatorio-henkel-gli-stereotipi-di-genere-in-casa-e-nelle-scelte-di-studio-lavoro-e-tempo-libero-1951434?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.henkel.it/press-and-media/comunicati-stampa/2024-04-12-osservatorio-henkel-gli-stereotipi-di-genere-in-casa-e-nelle-scelte-di-studio-lavoro-e-tempo-libero-1951434?utm_source=chatgpt.com)

Osservatorio Genere e Stereotipi 2025: “I sogni ad ostacoli della Generazione Alpha”. <https://www.henkel.it/press-and-media/comunicati-stampa/2025-09-09-osservatorio-genere-e-stereotipi-2025-i-sogni-ad-ostacoli-della-generazione-alpha-2086472>

Plaza-del-Arco, Curry, Cercas Curry, Abercrombie, Hovy, (2024). *Angry Men, Sad Women: Large Language Models Reflect Gendered Stereotypes in Emotion Attribution* [https://aclanthology.org/2024.acl-long.415.pdf?utm\\_source=chatgpt.com](https://aclanthology.org/2024.acl-long.415.pdf?utm_source=chatgpt.com) pdf.

Reti Professioni Tecniche 2024, 22 aprile. *Memoria presentata alle Commissioni Congiunte della Camera dei Deputati, Italia*. <https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM05/Audizioni/leg19.com05.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.36039.22-04-2024-16-11-38.815.pdf>

Treccani Vocabolario On Line. <https://www.treccani.it/vocabolario/stereotipo/>

Vassallo, B. (2023). *Linguaggio inclusivo ed esclusione di classe*. Napoli: Tamu.

World Economic Forum Gender gap Report (2025). <https://www.weforum.org/publications/global-gender-gap-report-2025/>